



DOMENICA
3 LUGLIO 2022
anno XXVI n° 27

il sicomoro

Zaccheo allora corse avanti e, per poter vedere Gesù, salì su un sicomoro ... (Lc 19,4)

XIV Domenica del Tempo Ordinario

Il settimana del Salterio - Anno C

Foglio settimanale di formazione, comunicazione, informazione e dialogo dell'Unità Pastorale San Paolo VI formata dalle Comunità Cristiane di San Paolo, Santa Croce, Gavassa, Massenzatico, Pratofontana

<http://ilsicomoro.jimdo.com>

Parroco don Luciano Pirondini: 348-7922201 donluciano@email.it; Pratofontana don Daniele Simonazzi 347-6893189 dondanielesimonazzi@gmail.com
collaboratore don Mauro Vandelli: Il Sicomoro: gbertani59@gmail.com 349-2611485



PREPARIAMOCI alla Liturgia della Parola del 10 LUGLIO 2022 XV DOMENICA del Tempo Ordinario - ANNO C

Padre misericordioso, che nel comandamento dell'amore hai posto il compendio e l'anima di tutta la legge, donaci un cuore attento e generoso verso le sofferenze e le miserie dei fratelli, per essere simili a Cristo, buon samaritano del mondo. Egli è Dio, e vive e ...

Prima lettura (Dt 30,10-14)

Questa parola è molto vicina a te, perché tu la metta in pratica

Dal libro del Deuteronomio

Mosè parlò al popolo dicendo:

«Obbedirai alla voce del Signore, tuo Dio, osservando i suoi comandi e i suoi decreti, scritti in questo libro della legge, e ti convertirai al Signore, tuo Dio, con tutto il cuore e con tutta l'anima.

Questo comando che oggi ti ordino non è troppo alto per te, né troppo lontano da te. Non è nel cielo, perché tu dica: «Chi salirà per noi in cielo, per prendercelo e farcelo udire, affinché possiamo eseguirlo?». Non è di là dal mare, perché tu dica: «Chi attraverserà per noi il mare, per prendercelo e farcelo udire, affinché possiamo eseguirlo?». Anzi, questa parola è molto vicina a te, è nella tua bocca e nel tuo cuore, perché tu la metta in pratica».

Parola di Dio

Salmo responsoriale (Sal 18)

Rit: I precetti del Signore fanno gioire il cuore

La legge del Signore è perfetta, rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile,
rende saggio il semplice.

I precetti del Signore sono retti, fanno gioire il cuore;
il comando del Signore è limpido, illumina gli occhi.

Il timore del Signore è puro, rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli, sono tutti giusti.

Più preziosi dell'oro, di molto oro fino,
più dolci del miele e di un favo stillante.

Seconda lettura (Col 1,15-20)

Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Colossesi

Cristo Gesù è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui.

Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono.

Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa.

Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose.

È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli.

Parola di Dio

Canto al Vangelo (Gv 6,63.68)

Alleluia, Alleluia Le tue parole, Signore, sono spirito e vita; tu hai parole di vita eterna. **Alleluia**

Vangelo (Lc 10,25-37)

Chi è il mio prossimo?

† Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, un dottore della Legge si alzò per mettere alla prova Gesù e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai».

Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gèrico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: «Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno». Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così». **Parola del Signore**

Lettura della Parola di Dio e condivisione

lunedì 4 luglio ore 21

a casa di Gabriele Lasagni e Barbara Bonomo

martedì 5 luglio ore 21 a Santa Croce

Battesimo: sabato 9 S. Croce ore 16

Di Gangi Monteiro Simone

Liturgia della Parola del 3 LUGLIO 2022
XIV Domenica del Tempo Ordinario - ANNO C

O Dio, che nella vocazione battesimale ci chiami ad essere pienamente disponibili all'annuncio del tuo regno, donaci il coraggio apostolico e la libertà evangelica, perché rendiamo presente in ogni ambiente di vita la tua parola di amore e di pace, confidando solo nella forza del Vangelo. Per il nostro Signore ...

Prima lettura (Is 66,10-14)

Io farò scorrere verso di essa, come un fiume, la pace

Dal libro del profeta Isaia

Rallegratevi con Gerusalemme, esultate per essa tutti voi che l'amate. Sfavillate con essa di gioia tutti voi che per essa eravate in lutto. Così sarete allattati e virazierete al seno delle sue consolazioni; succhierete e vi delizierete al petto della sua gloria. Perché così dice il Signore: «Ecco, io farò scorrere verso di essa, come un fiume, la pace; come un torrente in piena, la gloria delle genti. Voi sarete allattati e portati in braccio, e sulle ginocchia sarete accarezzati. Come una madre consola un figlio, così io vi consolerò; a Gerusalemme sarete consolati. Voi lo vedrete e gioirà il vostro cuore, le vostre ossa saranno rigogliose come l'erba. La mano del Signore si farà conoscere ai suoi servi».

Parola di Dio

Salmo responsoriale (Sal 65)

Rit: Acclamate Dio, voi tutti della terra!

Acclamate Dio, voi tutti della terra, cantate la gloria del suo nome, dategli gloria con la lode. Dite a Dio: «Terribili sono le tue opere!».

«A te si prostri tutta la terra, a te canti inni, canti al tuo nome» Venite e vedete le opere di Dio, terribile nel suo agire sugli uomini.

Egli cambiò il mare in terraferma; passarono a piedi il fiume: per questo in lui esultiamo di gioia. Con la sua forza domina in eterno.

Venite, ascoltate, voi tutti che temete Dio, e narrerò quanto per me ha fatto. Sia benedetto Dio, che non ha respinto la mia preghiera, non mi ha negato la sua misericordia.

Seconda lettura (Gal 6,14-18)

Porto le stigmate di Gesù sul mio corpo

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Galati

Fratelli, quanto a me non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo. Non è infatti la circoncisione che conta, né la non circoncisione, ma l'essere nuova creatura. E su quanti seguiranno questa norma sia pace e misericordia, come su tutto l'Israele di Dio. D'ora innanzi nessuno mi procuri fastidi: io porto le stigmate di Gesù sul mio corpo. La grazia del Signore nostro Gesù Cri-

sto sia con il vostro spirito, fratelli. Amen

Parola di Dio

Canto al Vangelo (Col 3,15-16)

Alleluia, Alleluia

La pace di Cristo regni nei vostri cuori **Alleluia**

Vangelo (Lc 10,1-12.17-20)

La vostra pace scenderà su di lui

† Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi.

Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai!

Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada.

In qualunque casa entriate, prima dite: «Pace a questa casa!».

Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra.

Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: «È vicino a voi il regno di Dio». Ma quando entrerete in una città e non vi accoglieranno, uscite sulle sue piazze e dite: «Anche la polvere della vostra città, che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi; sappiate però che il regno di Dio è vicino». Io vi dico che, in quel giorno, Sòdoma sarà trattata meno duramente di quella città».

I settantadue tornarono pieni di gioia, dicendo: «Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome». Egli disse loro: «Vedevo Satana cadere dal cielo come una folgore. Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra

Letture della Parola di Dio e condivisione

San Paolo lunedì 27 ore 21

serpenti e scorpioni e sopra tutta la potenza del nemico: nulla potrà danneggiarvi. Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli». **Parola del Signore**

Le 99 pecorelle smarrite!

Il vescovo Giacomo e le nostre liturgie deserte

Leggendo il passo evangelico (Lc 15,3-7), prosegue il vescovo Giacomo, si può pensare che alla domanda iniziale di Gesù – “Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova?” – possa seguire una risposta ovvia. C'è chi, osservando il calo di partecipazione alla vita della Chiesa acuito dalla pandemia, si chiede se invece non sia opportuno rovesciare i termini della questione e parlare di novantanove pecore perdute e una nel recinto. Ebbene, di fronte a questa situazione, ai pastori è chiesto di fare propria con creatività nuova l'antica passione del Buon Pastore, che non si accontenta di gestire un declino apparentemente inesorabile ma si mette in cerca di quanti si sono smarriti.

La raccomandazione finale è affidata a san **John Henry Newman**: *“Istruiti dalla nostra stessa sofferenza, dal nostro stesso dolore, anzi, dai nostri stessi peccati, avremo la mente e il cuore esercitati ad ogni opera d'amore verso coloro che ne hanno bisogno. Saremo, a misura della nostra capacità, consolatori ad immagine del Paraclito, e in tutti i sensi che questa parola comporta: avvocati, assistenti, apportatori di conforto; le nostre parole e i nostri consigli, il nostro modo di fare, la nostra voce, il nostro sguardo saranno gentili e tranquillizzanti”*.

Catechesi diocesane al Buon Pastore, la paradossale felicità del VANGELO

“Felici da matti” sono le parole perfette per sintetizzare la paradossale felicità del Vangelo. È possibile godere di una gioia autentica anche quando non sembrano essercene i presupposti? Difficile da capire per gli Apostoli allora, come per noi oggi. È proprio questo il tema e il titolo del ciclo di catechesi bibliche che sono state tenute da don **Carlo Pagliari**, in continuità con gli ultimi quattro anni. Punto d'incontro per giovani, dai 19 ai 30 anni, delle diverse realtà della Diocesi, la parrocchia di “Gesù Buon Pastore” è stata scelta come padrona di casa accogliente per guidare il suo gregge di uditori.

Questi appuntamenti offrono, anche ai ragazzi che non possono trovarla nelle loro comunità, un'ora al mese in cui masticare contenuti biblici per imparare a pregare sulla Parola. Il percorso è pensato per essere elastico e aperto a tutti; si propone quindi come un momento di pausa dall'agenda sovraccarica che diventa occasione di crescita, in linea con il desiderio originario del vescovo emerito Massimo Camisasca.

L'itinerario biblico tocca riferimenti storici e di attualità, da Alessandro Magno alla serie *The Chosen*, per calare meglio nel presente quanto ascoltato. Ogni appuntamento è dedicato alla riflessione su una delle beatitudini (Mt 5,1-12), filo rosso delle catechesi, la cui lettura introduce gli incontri.

Esempio di letteratura sapienziale, questi versetti sono indicazioni paradossali incentrate sul tema della felicità. Sintesi della visione di Dio sull'uomo e dei Suoi desideri per lui, **le beatitudini mettono per iscritto una condizione stabile del cuore**, la quale va oltre la semplice e passeggera euforia; autoritratto del volto di Cristo, rappresentano la possibilità di sperimentare in maniera costante quella gioia libera, paradossale e autentica di Gesù sulla Croce. Motivo conduttore di questi versetti, ma anche della nostra vita e della Storia della Salvezza, le beatitudini sono un'utile mappa per cercare la Sua presenza nel quotidiano.

L'ebraico *beati* significa anche *in cammino* e ci restituisce un dinamismo proprio di chi è agile nella vita e non pigramente

immobile. Nell'antropologia biblica il camminare è l'agire morale, è l'agire secondo il cuore di Dio. È a questo sapersi muovere che ci invita anche la prima beatitudine (Mt 5,3), dove i *poveri in spirito* sanciscono l'inizio di questo itinerario autenticamente umano

I momenti di riflessione di don Carlo sono conclusi dall'Adorazione eucaristica; è questa la fonte essenziale per scoprirci amati anche con le nostre ombre, sentendo che il cuore di Dio batte in noi e per noi, come ci ricorda la beatitudine sui *miseri-cordiosi* (Mt 5,7). È in questo momento di preghiera intima e silenziosa, che le parole lette si fissano nella memoria dell'anima e ne fanno risuonare l'eco nella concretezza della vita. Spogliati dell'orgoglio, davanti a quella Croce che è il racconto del cuore di Dio, si acquista uno sguardo nuovo, che ci aiuta a fare luce sul mondo con la lente della Giustizia (Mt 5,6) e non con parametri soggettivi. Portando il vocabolario del Signore nel quotidiano, possiamo attribuire il Giusto nome e significato alle cose e interpretare la nostra vita nell'ottica dell'eternità. *Puri di cuore* (Mt 5,8) attaccati all'immagine di Dio, decine di ragazzi con gli *occhi fissi su di Lui* si riconoscono nella cerchia *dei pescati e dei salvati*, di cui i Dodici sono stati i primi peccatori amati. È lo sperimentare questa Comunione nell'Adorazione che dà ai ragazzi la consapevolezza di non essere soli nel viaggio verso la santità. Diventa troppo urgente la voglia di annunciare la Sua presenza.

Così, nella conclusione di queste serate, durante i momenti di accoglienza organizzati dai giovani dell'unità pastorale “Santa Maria Maddalena”, le occasioni conviviali e gli spazi di relazione danno seguito a quella Comunione prima sperimentata, a cui invitano anche le beatitudini. Con questo sguardo completo, purificato e rinnovato questi giovani riscoprono una fecondità e una voglia di impegnarsi concretamente che dovrebbero poi dare vita a diversi progetti in Diocesi, come la veglia di aprile per i ragazzi delle superiori.

Quell'aria che si respira agli incontri concretizza, così, lo scopo del percorso di distribuire pillole mensili di felicità da spendere *day by day* per prendere la giusta posizione nella storia e nutrirsi della Parola. Alla fine del percorso si giunge a scoprire il “*beati voi*” come “*beati noi*”; quel “*voi*” che non rappresenta solo i personaggi biblici attorno al Lago di Tiberiade, ma anche noi, lettori oggi della Parola.

Don Carlo conclude l'ultima catechesi citando le parole di don Tonino Bello: *“...Sono convinto che se voi la vostra vita la spendete per gli altri, voi non la perdete; perderete il sonno, ma non la vita; perderete il denaro, ma non la vita; perderete la quiete, ma non la vita... Io vi auguro ragazzi che voi possiate essere capaci di amare a tal punto che il cuore veramente vi faccia male”*.

Greta Ternelli

Fare amicizia nell'incontro con l'altro La mensa diffusa di Pieve Modolena

possiamo vedere l'immagine di una Chiesa che non si stanca di annunciare, in forme diverse, il Dio della Vita. Preti e laici infatti continuano ad essere testimonianza, in mezzo alla società, di quell'apertura all'altro che viene dall'ascolto della Parola e dal nutrirsi del cibo dell'Eucarestia. Oggi incontriamo don Daniele Casini, parroco dell'unità pastorale Madre Teresa di Calcutta, che ci racconterà come è nato il progetto di una mensa diffusa all'interno della parrocchia che guida insieme al giovane don Alessandro Zaniboni.

Come nasce questo progetto?

“Il progetto nasce da lontano. Qui il Centro di Ascolto delle povertà della Caritas è molto attivo.

“Nell'estate 2021 - continua - l'Oratorio, con la guida del giovane don Alessandro Zaniboni, ha pensato per i giovani delle superiori di arricchire le settimane comunitarie di giugno e luglio con esperienze di carità: la visita ad alcuni ammalati e il servizio due giorni alla settimana nelle Mense diffuse già attive in Città, accompagnati da alcuni volontari adulti. Nell'autunno 2021 i referenti diocesani delle Mense diffuse hanno incontrato qui a Pieve il nostro Centro di Ascolto e poi il Consiglio pastorale unitario. L'iniziativa è stata accolta subito volentieri, sapendo che una comunità cristiana non può essere tale se non vive il comandamento dell'amore”.

Quale buona notizia si vuole annunciare?

“L'annuncio della volontà di partire con la Mensa diffusa è stato dato nelle Messe del 13 novembre 2021, Giornata Mondiale dei Poveri. Come ha richiamato spesso Papa Francesco, non basta fare l'elemosina, bisogna «fare amicizia» coi poveri. La Mensa diffusa, accogliendo al massimo dieci ospiti, consente appunto non solo di fare un servizio di distribuzione, ma di intessere un dialogo con loro, di creare un clima familiare. «Chiamati alla relazione», ci ricorda il 'motto' della Caritas diocesana. Un altro messaggio caro a Francesco è che il nostro rapporto con Cristo cresce, diventa vero, autentico nella misura in cui ci lasciamo noi evangelizzare dai poveri. Infine, abbiamo insistito che questo delle Mense diffuse è un progetto in cui tutti possono coinvolgersi: non solo pensionati, ma anche coppie di sposi, famiglie coi ragazzi, giovani...”

Come è strutturato?

“Innanzitutto - spiega don Casini - la parrocchia di Pieve ha destinato alla Mensa diffusa uno spazio presso l'ex Circolo ACLI, che era riservato all'accoglienza dei pellegrini di passaggio. Grazie ad alcuni volontari che, a proprie spese, hanno rinnovato il locale, la Mensa apre ogni giorno le sue porte dalle 10 alle 12.30. Chiunque passa per accedere alla canonica e all'oratorio di Pieve può 'vedere' questo segno di accoglienza. È diventato cioè il nostro 'biglietto da visita'.

Il nostro Centro di Ascolto da anni lavora in sinergia con i Centri di Ascolto di Regina Pacis, Spirito Santo, Roncina, Codemondo, San Bartolomeo, Cella, Cadè, Gaida. E con loro ci siamo fatti carico di questo progetto. Quindi in un turno sono presenti di solito volontari dalle diverse parrocchie, creando conoscenza e amicizie oltre l'ombra del campanile”.

Fin dall'inizio il parroco ha incaricato un referente per ciascuna delle quattro parrocchie (Pieve, San Pio X, Roncesesi e Cavazzoli), tre donne e un uomo: essi hanno avuto il compito di presentare nelle Messe il progetto, di chiamare e mettere in contatto i volontari che man mano si sono resi disponibili.

Il calendario dei turni quotidiani è organizzato da un volontario della parrocchia di San Pio X. La Mensa ha aperto il 7 marzo scorso: dagli iniziali tre ospiti, attualmente è frequentata in media da sette bisognosi, che hanno fatto presto amicizia con i volontari. **Leonardo Mammi**

Il diritto di aborto è al di là della democrazia?

La decisione della Corte suprema degli Stati Uniti che annulla gli effetti della sentenza Roe v. Wade, con cui 50 anni fa la stessa Corte aveva reso legittimo il ricorso all'aborto fino a quando il bambino non fosse in grado di sopravvivere al di fuori dell'utero materno, ha suscitato una ondata di accese proteste prima di tutto in America, ma anche in tutto il mondo occidentale. «Sentenza devastante», l'ha definita il presidente americano Biden. Secondo la speaker democratica del Congresso, Nancy Pelosi,

siamo davanti a una «sentenza crudele». Di «Attacco ai diritti», ha parlato il quotidiano «La Stampa». «Norme come l'Afghanistan e peggio della Polonia reazionaria» si trova scritto su «Il Manifesto». «L'America corre a marcia indietro. Cancellato il diritto all'aborto», è il titolo de «Il Riformista». «Medioevo Usa, Il diritto all'aborto abolito dai giudici», leggiamo su «Il Dubbio».

La reazione è la stessa sui giornali degli altri Paesi europei. «Avortemente, la grande régression del la Cour supreme del Etats-Unis», titola il prestigioso «Le Monde». Che cosa è accaduto? Forse non guasta ricordare un momento i fatti.

La Corte Suprema americana non ha – né mai avrebbe potuto farlo – introdotto delle norme che rendano l'aborto un reato, ma, ha confermato la recente legge dello Stato del Mississippi che proibisce l'interruzione di gravidanza dopo 15 settimane.

Gli Stati Uniti sono una federazione di Stati ed è del tutto plausibile che, a differenza di quanto avviene in Stati non federali, ognuno di essi regolamenti questioni di grande importanza in modi diversi da quanto fanno gli altri. Avviene già così, ad esempio, per la pena di morte, ammessa da alcuni ed assente in altri.

Che la Corte suprema abbia «abolito il diritto di aborto», come si esprimono i mass media, significa allora soltanto che ha riconosciuto il diritto dei cittadini di ogni Stato americano di decidere secondo le regole della democrazia rappresentativa, vigente negli Stati Uniti come in molti altri Paesi dell'Occidente, come regolamentare la questione della vita nascente.

Le proteste nascono, però, dall'idea di molti che qui si tratti di un diritto che va al di là delle regole della democrazia. È quanto sosteneva il cardinale Ruini quando parlava di «valori non negoziabili» e includeva tra essi, all'opposto dei sostenitori del diritto all'aborto, il diritto del nascituro alla vita.

In questo caso il diritto “assoluto” non sarebbe più, come per il cardinale, quello della vita, ma quello della libertà delle donne di disporre del proprio corpo. Nessuna legge potrebbe, secondo questa visione, porre limiti al diritto di aborto, perché violerebbe questa fondamentale libertà.

Esseri umani e persone

Ma è proprio così? A metterlo in dubbio, per la verità, è uno degli studiosi più decisamente favorevoli alla legittimità etica e giuridica dell'aborto, Peter Singer, il quale fa presente in un suo libro che appellarsi alla libertà della donna – come faceva la sentenza nella causa Roe v. Wade – «può essere una buona politica, ma certo è cattiva filosofia. Presentare il problema dell'aborto come una questione di libertà di scelta individuale (...) significa già di per sé presupporre che il feto in realtà non conta nulla.

Chiunque pensi che un feto umano ha lo stesso diritto alla vita degli altri esseri umani non potrà mai ridurre il problema dell'aborto a una questione di libertà di scelta, più di quanto possa ridurre la schiavitù a una questione di libertà di scelta da parte degli schiavisti» (P. Singer, Ripensare la vita. La vecchia morale non serve più, Milano 1996).

Peraltro Singer è convinto che l'aborto sia lecito e vada legalizzato. Ma perché pensa di poter dimostrare che gli embrioni/feti non hanno, come egli dice, «lo stesso diritto alla vita degli altri esseri umani». A dire il vero, anche nei confronti degli animali non umani molti hanno delle forti obiezioni nei confronti della sperimentazione indiscriminata su di loro e non accetterebbero “la libertà dei ricercatori scientifici” come un buon argomento per giustificarla.

La libertà deve sempre fare i conti con la responsabilità verso l'altro. E di un “altro”, non soltanto di una parte dell'organismo femminile, si tratta nel caso dell'embrione e, ancora più evidente-mente, del feto. Se poi questo “altro” è un essere umano – e nessuno nega che essi lo siano, in base al semplice dato del loro DNA – la questione si fa ancora più seria. (SEGUE A PAGINA 4)

ASSEMBLEE EUCARISTICHE

3 LUGLIO – XIV DOMENICA del Tempo Ordinario - Anno C

9.30 SAN PAOLO
10 GAVASSA † Zini Thea, Landi Mauro e Maria – Rozzi Lodovico e Pavarini Domenica
11 MASSENZATICO † Dazzi Dante, Vanna e Marco

LUNEDÌ 4 LUGLIO

18.30 SAN PAOLO
20.30 GAVASSA

MARTEDÌ 5 LUGLIO

18.30 SAN PAOLO

MERCOLEDÌ 6 LUGLIO

18 SAN PAOLO ADORAZIONE EUCARISTICA
18.30 SAN PAOLO Intenzione defunto Giulio

GIOVEDÌ 7 LUGLIO

18.30 SANTA CROCE

VENERDÌ 8 LUGLIO

20.30 GAVASSA † Ruozzi Alberto

SABATO 9 LUGLIO

18 SANTA CROCE ADORAZIONE EUCARISTICA
18.30 SANTA CROCE
20.30 MASSENZATICO

10 LUGLIO – XV DOMENICA del Tempo Ordinario - Anno C

9.30 SAN PAOLO Intenzione defunto Giampaolo
10 GAVASSA
11 MASSENZATICO

Letture della Parola di Dio e condivisione San Paolo lunedì 27 ore 21

Messe fino alla fine di agosto

Massenzatico: è sospesa la Messa del martedì sera delle 20.30
Messe festive per S. Paolo e S. Croce
Dal 26 giugno a domenica 31 luglio alle 9:30 solo in San Paolo
Per tutto il mese di agosto alle 9:30 solo in S. Croce
Rimane fissa la Messa prefestiva in S. Croce alle 18:30 del sabato.

Battesimo; sabato 9 S. Croce ore 16 Di Gangi Monteiro Simone

Parrocchie di Gavassa e Massenzatico

Campeggio a Montemiscoso di Ramiseto dal 3 al 10 luglio
Harry Potter e il ritorno del signore oscuro
Per i ragazzi dalla IV elementare alla III media
Aperto anche alle parrocchie di San Paolo e Santa Croce
Per informazioni 3465127945 (solo WA)

Parrocchie di San Paolo e Santa Croce

Campeggio a Cinquecerri di Ligonchio dal 3 al 10 settembre
Per informazioni e iscrizioni Cinzia 3280875382
Federica 3402840246 Maria 3484971713 Alessandra 3663287788

Colletta Carità del papa La colletta di questa domenica sarà destinata al papa per il sostegno delle attività apostolica e caritativa a servizio di tutta la chiesa.

Un nuovo prete dal 1° settembre: a **Don Robert Marson** è stato affidato l'incarico di Celebrante e Confessore nell'Unità pastorale n. 10 "San Paolo VI" cioè nelle parrocchie di Gavassa, Massenzatico, Santa Croce e San Paolo.
Fino ad ora è stato celebrante e confessore a Cella, Gaida e Cadè.
Don Robert studia a Bologna scienze dell'educazione ed è in Italia da poco più di due anni.

Il punto, per Singer e per tutti i più noti bioeticisti che giustificano l'aborto – , è che dobbiamo avere il coraggio di rimettere in discussione quella che spesso viene considerata una certezza indiscutibile, e cioè il valore della vita umana come tale. «Perché è moralmente sbagliato», si chiede Singer, «sopprimere una vita umana? Che cosa c'è di così speciale nel fatto che una vita sia umana?» Per questi autori se mai il valore da tutelare sono le persone. Ma, essi spiegano, "persone" si possono considerare solo gli esseri umani dotati di autocoscienza. Perciò, come dice lapidariamente un altro notissimo studioso, Engelhardt, «non tutti gli esseri umani sono persone. Non tutti gli esseri umani sono autocoscienti, razionali e capaci di concepire la possibilità di biasimare e lodare. I feti, gli infanti, i ritardati mentali gravi e coloro che sono in coma senza speranza costituiscono esempi di non-persone umane». Questi esseri sono umani, ma, non essendo persone, possono essere uccisi, o usati per esperimenti, senza violare in nulla l'etica. Lo diceva già un altro noto bioeticista, Tooley, che si chiedeva: «Quali proprietà si devono avere per essere una persona, cioè per avere un serio diritto alla vita?» La risposta è che «un organismo possiede un serio diritto alla vita solo se possiede il concetto di sé come soggetto continuo nel tempo di esperienze e altri stati mentali, e crede di essere una tale entità continua nel tempo». Perché ci sia persona, insomma, si richiede, secondo lui, quello che egli chiama «requisito di autocoscienza». Ma siamo sicuri che distinguere esseri umani e persone, subordinando il secondo titolo al possesso di certe qualità diverse dall'appartenenza alla specie umana, sia una buona idea? Non possono non ritornare alla mente le civiltà del passato, che in base a questa distinzione hanno considerato appartenenti alla nostra specie, ma non-persone, gli schiavi, le donne, gli indios ...

Forse non è un caso che oggi si sia riconosciuto che i diritti umani si applicano a tutti gli uomini e le donne per il semplice motivo che sono "umani" a prescindere dal possesso di altri requisiti

Una nuova fede (sottratta alla ragione)

Alla luce di queste elementari considerazioni è un po' strano considerare una incredibile regressione alla barbarie la posizione di coloro che, come la Chiesa cattolica, condannano l'aborto. Ma, nel caso della sentenza della Corte americana, non si tratta neppure di una condanna. Semplicemente si lascia ai cittadini dei singoli Stati di decidere come va regolamentata una materia così delicata. Che questo diritto dei cittadini venga negato in nome di un preteso valore assoluto, come sarebbe la libertà della donna, fa riflettere sul fatto che, venuti meno i dogmi delle grandi religioni, se ne sono inventati altri. Solo che quelli riguardavano una sfera superiore, in cui la fede appare legittima, mentre i nuovi non possono sottrarsi al controllo della ragione.

E' in base ad essa che appare necessario bilanciare il valore indiscutibile della libertà della donna con quello, fino a prova contraria altrettanto indiscutibile, dell'essere umano che essa porta dentro di sé. In realtà anche nelle legislazioni più restrittive questo bilanciamento prevede, di solito, il diritto di ricorrere all'interruzione volontaria della gravidanza quando è in pericolo la vita del madre o quando sono diagnosticate gravissime deformazioni del feto. Spesso è preso in considerazione, come motivazione per abortire, il caso dello stupro.

Queste ragionevoli condizioni, però, nelle esasperate proteste di questi giorni, non vengono neppure prese in considerazione. Il diritto della donna sul proprio corpo è considerato così assoluto da non dover rendere conto non solo alla democrazia, ma neppure alla ragione. Facendo rimpiangere la fede religiosa, che, almeno nella visione cristiano-cattolica, ha sempre ritenuto di poter andare oltre l'intelligenza umana, ma non di poterla contraddire.
Giuseppe Savagnone